



Budapestre vonatkozó újságcikkek

Szerző: *Mollica, Francesco*
Cím: *Chi è chi conosce Budapest antica?*

Forrás: *Giornale di Sicilia*

Palermo 1923. 5. 5.

(Hely)

(Idő)

(Köt. v. füz.)

(Oldal)

Osztályozás

Tárgy 308

Hely

Idő "1923"

Személy

308, 1923

Helyszám

Chi è chi conosce Budapest antica?

(Nostra corrispondenza particolare)

BUDAPEST, aprile 923

Ci sono popoli che vivono nel culto dei ricordi delle loro antiche grandezze. Ci sono popoli che da queste grandezze — dopo stasi di secoli, ed accumulo di energia — traggono forza — come l'Italia — per intraprendere un nuovo cammino nel mondo. Come considerano gli ungheresi i fasti della loro storia millenaria, che specialmente nel medio evo ebbe tanta parte importante nella storia d'Europa?

Ecco un quesito che volli risolvere con una inchiesta fra le diverse gradazioni sociali, dal letterato al servo di piazza, attingendo direttamente a fonti diverse, le impressioni su le tradizioni storiche di questa meravigliosa metropoli, per vedere fino a che punto il ritmo della vita passata abbia influenza su quella dell'avvenire.

E dai risultati dell'inchiesta che fedelmente trascrivo, il lettore vedrà come i ricordi della grandezza magiara si riflettono su ogni categoria professionale nel prisma particolaristico della persona da me interpellata. Per il giudice, il professore, l'avvocato, l'artista, l'operaio, l'importanza storica dell'Ungheria ha un valore per quel che è accaduto sotto i propri occhi, in quanto la loro personalità abbia avuto una parte diretta.

Quanto ci sia di bello e di grande nella storia antica di Budapest, nessuno ricorda più i libri non fatti per gli studiosi stranieri ed hanno forse valore ancora per qualche scienziato; ma il popolo ungherese oggi non vive più la vita dei grandi ricordi della sua forte stirpe.

Eccone la prova:

Il giudice

Il primo che io interrogai fu un magistrato. Mi rispose tristemente: « Mio papà, benedetto, ha raccontato molte volte che nel 1873, allorché Buda e Pest si unirono, ci furono grandi feste. In quell'epoca io ero un fanciullo, ma mi ricordo molto bene l'esposizione del 1885; l'esposizione del millennio poi, cadde nella mia più bella età. Le feste di allora sono rimaste i più bei ricordi della mia vita: l'inferno terribile delle grandi sborne di birra nell'antico castello di Buda; le fontane lunari, l'ascensione sul pallone frenato... »

Budapest antica e l'antica Ungheria mi sovengono nelle leggi. Ho letto molto la storia di Budapest scritta da Gooz e mi interessò di più l'epoca della dominazione turca, ed ho amato il romanticismo di quel tempo, di cui ricordo un'antica poesia « tempo burrascoso ». Se passo vicino al bagno Kiraly (bagno del re) mi vengono sempre in mente i pascià, i giannizzeri e i prigionieri cristiani.

E gravemente il Giudice terminò la sua intervista dicendo: « quel mondo poteva essere simile a quello di oggi!... »

L'avvocato

L'avvocato che io abbordai voleva parlare del presente, scusandosi di non sapere molto del passato; ma poiché della sua sincerità dubitai, lo strinsi tanto d'assedio che lo indussi a parlare, e mi disse:

« Io non so altro che le vie antiche oggi hanno un altro nome: Andrayy-ut si chiamava Kongok (via gomito) perché era fatta a gomito. Divenne il magnifico rettilineo lungo oltre 2 Km. e larga 34 metri, per da-

re modo alla regina Elisabetta di andare comodamente dal Castello al bosco. So anche che nel palazzo Grassalkovich c'era prima il capitanato maggiore; che l'angolo fra il Museum Korut e Kossuth Lajos-utza era chiamato l'angolo della tempesta, perché qui avvenivano sempre le dimostrazioni degli studenti, per gridare abbasso al capitano maggiore Torok ed evviva a Vidhóvay, perché agli studenti non piacevano mai le autorità che erano in carica e appoggiavano tutti i nuovi pretendenti al Capitanato... »

Il medico

« La mia scienza mi ha tenuto tanto occupato anche negli anni dell'università, che della storia di Buda non saprei più di quanto ho studiato al Ginnasio. So che Aquinicum era fatta come Pest e come Buda, e risi molto quando appresi che il significato di questi due nomi: Pest (in dialetto magiara) e Buda (Oferr in tedesco) significano precisamente forno! Forse per ricordare che sul loro territorio c'erano molte sorgenti di acqua calda. Poi ho studiato che il primo castello fu fabbricato dal Re Bela IV e che sotto il Re Mattin Corvino le due città si svilupparono molto; ma che l'occupazione dei turchi dal 1541 al 1686 ne distrusse la cultura. Ricordo che abbiamo rioccupato Buda il 3 maggio 1849 togliendola all'armata dell'Imperatore. Tutte le altre cose non mi interessarono. Ho sempre odiato la politica, ed è un miracolo che mi sia rimasto in mente tutto ciò che vi ho detto, dopo 20 anni che ho lasciato gli studi ». »

Lo scrittore

Questi rimane sorpreso alla mia domanda, e dopo aver molto pensato, rispose così:

« Come si vede, Budapest non pensa più al passato. Le piccole città di provincia raccolgono con cura le loro tradizioni, ma ciò non avviene qui, e non è un miracolo. Pest e Buda erano le città dei prototipi borghesi tedeschi i quali si interessavano

soltanto di mangiare e bere. Da esse hanno voluto impastare una città ungherese. Il lavoro di trasformazione è stato influenzato da due cause contrastanti tra loro: il pensiero nazionale ungherese e la tendenza ad europeizzarsi. In quasi tutti i tempi della sua storia, fino allo scoppio della guerra, Budapest si sforzò di entrare nella vita spirituale dell'Occidente; ma ciò significava per altro rinunciare alle tradizioni nazionali. Per questo motivo Budapest è diventata una città variopinta, arlecchinesca, senza carattere e senza radici e per questo nessuno conosce che fu ieri, neanche io! »

Il pittore

« Non sono nato a Budapest; sono venuto qui all'età di 20 anni, quando mi iscrissi alla scuola di disegno. Del passato di Budapest non mi occupai, fino a che non venni ad abitare nell'interno della città. — IV Distretto di oggi — ove alloggiavo in una casa su cui era affissa una tabella che ricordava l'altezza delle acque raggiunta durante l'inondazione del Danubio nel 1878. »

Questa tabella mi risvegliò la volontà di interessarmi del passato di Budapest. Lessi tutti i romanzi di Jokay (rinomato scrittore dell'epoca romantica della fine del XIX secolo) nei quali si parlava dell'antica Pest. Non potete immaginare la mia commozione quando appresi che al posto della Népszínház (Teatro popolare) c'erano delle colline di sabbia; e che ove c'è adesso la stazione centrale, si cacciava alle anitre selvatiche. Ma se mi metto a dirvi del passato di Budapest, dovrei raccontarvi interi volumi... »

Il professore

Ho incontrato in un ritrovo un professore di scuola media, e dopo le presentazioni d'uso, gli ho domandato che cosa sappia del passato di Budapest.

« Budapest — mi rispose — ha un passato molto ricco. I re della casa di Arpad riconobbero l'importanza di Budapest come posizione centrale. Buda fu il centro di tutto il paese sotto i Re d'Angio e sotto il Re Corvino. Nel 1457 a Buda fu ghigliat-

tinato Ladislao Unyadi (fratello di Mattia Corvino, prima che questi diventasse re) e nel 1541 e 42 Buda fu assediata da Fels Rogenforti e Joachim. Dopo un secolo e mezzo, il 2 settembre 1686 Carlo di Lotaringia riconquistò Buda ai turchi. Nel 1849 il generale austriaco Hentzi difese il castello dagli attacchi del generale ungherese Gorgey; ma al 21 maggio del 1849 il tricolore ungherese sventolava sul Castello di Buda. E dacché Pest si unì a Buda, Budapest è il cuore dell'Ungheria....».

Il sarto

Mi trovava dal sarto. E allora gli dico: Maestro, non saprebbe dirmi qualche cosa del passato di Budapest? Non mi risponde. Rinnovo la domanda, ma il sarto comincia a urlare.... «Mi lasci in pace con la sua peste. Sono pieno. Non voglio saperne nulla. Potevo restare a casa, nel mio piccolo villaggio, ove mangerei lardo e berrei buonissimo vino, mentre qui invece patisco la fame».

Un uomo del giardino

Che parli lui, almeno, che vive da più decenni nel centro della città, ove si concentrano tutti i divertimenti popolari estivi. Che cosa sa lui di Budapest antica? Che essa ricorda almeno dell'antico giardino pubblico?

«Il giardino pubblico — mi dice l'uomo — era più piccolo e più modesto di questo di oggi, ma era sontuoso. Io mi ricordo quando il povero Baroccaldi (nome italiano) proprietario del primo circo equestre di Budapest, faceva saltare i suoi cani nei cerchi. Si pagava due o tre soldi per quello spettacolo, che era certo più bello di quello che offriva Braitbart (il famoso viennese mangiatore di ferro) allora nel boschetto non c'erano ancora gli edifici di pietra, ma la fotografia da Zio Helfgott la si faceva in 10 minuti. E sapete perchè si chiamava Helfgott? Perchè aveva l'abitudine di dire «salute» a tutti quelli che starnutivano; e di qui il nome di «zio salute» che in tedesco si dice appunto Helfgott. Non c'erano allora queste belle vie e gli spettacoli di oggi; ma con 6 soldi si mangiava una salsiccia lunga quanto un mio braccio, e con 3 soldi si aveva un panino gigantesco. Oramai tutto ciò purtroppo è un sogno! La Buda antica — Obuda — stava là, ove oggi sorge il giardino zoologico. Il vecchio giardino zoologico non era niente di fronte a quello di oggi. E vi prego sig. giornalista, di mettere sul giornale, anche che io fui il primo a creare i trucchi per attirare il popolo agli spettacoli che si davano in questo giardino....».

Il commesso di negozio

A Taban (la parte più antica di Buda) c'era una bottega di coloniali grande quanto un barile, piena di merci le più strane e le più inutili. Io mi differenziavo dal padrone solamente dalla barba che avevo più corta di 2 centimetri, tanto erano simili le nostre fattezze. Non conosco il passato di Budapest. Potrei però parlare del passato di Buda; e quando io ero giovane, fioriva ancora la vita nel Taban. Le

vie allora non erano ancora rovinate come oggi. Venti anni fa la valle Gellert era piena di piccole osterie, che mezze disacciate, si appoggiavano, per reggersi, alle falde del monte. Ma erano sempre piene di uomini, specialmente alla festa. I migliori vini si potevano trovare all'insegna della «Botte celeste» o «all'Imperatore turco» e anche alla «Muskatti» (fiore popolare). Mi ricordo anche, e mi pare sia avvenuto nel 1887, che il Danubio gelò così fortemente, che nel gelo si svolse anche una processione religiosa. Allora venne costruito il molo Margherita, e i pesanti carri che trasportavano le pietre dalle cave di Buda a Pest passavano nel ghiaccio del Danubio. Persino le giostre furono piazzate in quell'anno, sul ghiaccio del Danubio! Ma non mi ricordo del nome delle vie di Buda vecchia, nè della sua forma antica. E che cosa ho da ricordarmi? Non è che Buda sia diventata vecchia; noi soli siamo diventati più vecchi!».

Un lavoratore meccanico

Questo lavoratore di un'officina industriale, così rispose alla mia domanda:

«Io sono cresciuto nella parte più oscura della città (distretto Giuseppe) e anche oggi abito lì. Questa parte non è cambiata molto in 30 anni. Ma la nostra più grande sorpresa era che le fabbriche fuori della città crescevano da un giorno all'altro e si alzavano fino al cielo. Mio nonno ricorda spesso con piacere come si faceva a portare l'acqua del Danubio nelle case. Era un uomo che andava con un piccolo carro a due ruote tirato da un asinello. Si fermava a tutti i portoni e strillava: «Acqua del Danubio» e quest'acqua veniva adoperata per lavare la biancheria. So ancora della Pest antica che era tutto a buon mercato, ed era una città molto più onesta di oggi... ma credo che questo io sappiamo tutti!».

Lo studente ginnasiale

Non pensò molto a rispondermi. «Ho dei grandi ricordi — mi disse — e quasi non so ove metterli e quasi tutti sono di importanza storica. Se a scuola non si insegnava per la mancanza di carbone, dato il troppo freddo, noi eravamo sempre avanti alla sede di un giornale, ove di ora in ora, venivano fuori gli annunci sulle operazioni di guerra. Al di fuori della storia della guerra e della successiva rivoluzione, ho imparato molto poco. Della storia di Budapest mi interessava l'epoca più recente. Io frequento il Ginnasio cattolico e della vecchia città non ricordo che una casa antica, con un balcone cadente, ove ammiravo tutti i giorni una bella fanciulla... Mi ricordo anche del ponte delle Catene, ove una volta, mentre passavo, il vento mi portò via il cappello che andò a finire nelle acque...».

Il facchino del mercato

Quando sentì la mia domanda, quasi gli cascava dalle spalle il sacco di 80 chili di patate. Spostò la pipa da sinistra a destra

con un colpo di un ultimo dente rimasto gli, mise con precauzione il sacco a terra e mi guardò con occhi minacciosi. Ma quando gli assicurai che il tempo era mite e gli feci intravedere la mancia, allora trovò conveniente l'affare e mi rispose: «Ricordo tutto quello che i signori hanno già dimenticato! Una volta — bei tempi beati — guadagnavo molto come servo di piazza, portando le cesti per le singole rivendite. In quell'epoca non vi erano ancora i ponti e al posto dell'attuale grande mercato coperto, si faceva mercato all'aperto spazzale che si distende fino alla piazza Calvino.

Per un pacchetto mi pagavano da 5 a 10 soldi; ma c'erano anche eleganti signori che mandavano le letterine profumate alle signorine, e questi mi davano anche di più, fino a 15 o 20 soldi. Ma quello era un altro mondo. Il tram a cavallo costava da 4 a 5 soldi, e vi si poteva andare anche con i pacchi, e il conduttore non mi portava giù dal tram, come adesso. Allora i tramvieri erano cortesi, oggi sono sgarbati. Nel tempo di gelo, se il tram fermava perchè il cavallo arrampava, toccava noi di tirare il tram... Delle esposizioni non so niente, ma conosco favole terribili del mondo dei ladri... 25 anni fa verso il ospedale di S. Stefano c'erano dei boschi ove i passanti venivano rapinati dai ladri».

anche di giorno... ed in un'osteria presso una strada deserta, successe una volta anche un omicidio... che nessuno conosce».

Lo scienziato

Disperato perchè non ero riuscito ancora a trovare chi conoscesse la storia antica di Budapest, per poterla raccontare ai miei lettori, mi rivolsi con un'ultima speranza, ad uno scienziato, al capo archivistista della città. E questi in poche parole me la riassunse così:

«Su questo territorio i Romani hanno fondato la prima città che prese il nome di Aquineum, nei secoli dal 2 al 4 dopo Cristo. Ancora oggi si possono vedere le rovine ai margini di Obuda. Si crede che la salma di Arpad, fondatore della patria, sia sepolta fra queste rovine. Il vescovo cristiano S. Gellert fu il primo martire e morì ai piedi del monte che prese il suo nome. Il castello di Buda fu edificato da Bela IV che regnò dal 1231 al 1270. Dopo la distruzione prodotta dalla invasione tartara fu iniziato l'edifizio del palazzo reale e della Chiesa Mattia i quali furono terminati dal Re Mattia Corvino che regnò dal 1458 al 1490. Durante la domina-

zione turca — 1541-1686 — furono distrutti tutti i ricordi del Medio Evo e di essi restò solo il bagno Kudas. Dopo la riconquista di Buda fu ricostruita la città. Nel 1720 Buda e Pest contavano insieme 11.800 abitanti, di cui Pest ne aveva 2600. Sotto Giuseppe II Buda divenne la residenza del governo. Ma con tutto ciò gli abitanti di Pest crebbero in numero, ricchezza e cultura da superare in breve Buda, tanto che il conte Stefano Szèchenyi (il più grande magiaro) decise che la Capitale dell'Ungheria fosse trasportata a Pest. Nel 1839 Buda-Obuda e Pest si unirono in una città sola; ma solo più tardi prese il carattere di metropoli, con la creazione della via Andrassy — dal nome del conte Giulio Andrassy senior, con la costruzione del famoso Korut (strada ad anello) dei grandiosi ponti sul Danubio, sospesi su catene di ferro, con la erezione delle monumentali basiliche e dei sontuosi edifici sfioranti di oro....».

Ed ecco dunque finalmente trovato chi si ricorda ancora di Budapest antica!

FRANCESCO MOLLICA.